ANNO XXVI. — Sabato, 25 Gennaio 1873 — N. 25.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 35	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 56	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» 48	» 24

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unito la fascia in cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, via S. Maria in Via, [illegible], piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via [illegible], n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 21. A Londra presso Davies [illegible], n. 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n° 54 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 24 gennaio

LA LISTA CIVILE.

La *Perseveranza* ha risuscitata una quistione, già agitata da alcuni nostri confratelli di Roma, che avevamo ragione di credere assopita: è quella della lista civile.

Negli Stati sinceramente costituzionali non può sorgere una discussione rispetto alla lista civile, salvo che nel caso che il ministero abbia duopo di rivolgersi al Parlamento, affine di ottenere un assegnamento maggiore di quello stabilito, perchè insufficiente a mantener la dignità nazionale rappresentata dalla Corona, ovvero affine di sopperire a spese non prevedute allorchè essa fu determinata.

In questi casi è conveniente e, aggiungeremo, rispettoso verso la Corona, d'informarsi esattamente de' carichi che pesano sulla lista civile, delle spese a cui deve soddisfare in modo normale, regolare e corrispondente all'onor del paese.

Qualora si rivelassero disordini, sarebbe debito suo di mettervi riparo non solo nell'interesse dell'erario ma per riverenza al principe e se fosse provato che la somma stanziata è impari a' pesi, il Parlamento troverebbe modo di provvedervi.

Ma sino a tanto che la lista civile è amministrata in modo da non costringere il gabinetto responsabile a domandare nuovi fondi, con qual diritto pretenderemmo noi di farle i conti addosso? Che sappiamo noi de' fatti suoi? Abbiamo a raccogliere in piazza le voci che corrono e che non siamo in grado di verificare?

La *Perseveranza* cita l'esempio dell'Inghilterra, ove la lista civile è divisa in capitoli e propone la stessa cosa per l'Italia. Questa proposta non ha che un difetto, ma inemendabile, ed è che sarebbe diretta a compiere una riforma, che il Parlamento inglese, in condizioni uguali alle nostre, non ammetterebbe.

Le vicende della lista civile inglese sono assai curiose. Esse sono collegate intimamente allo sviluppo storico delle sue libertà. Sarebbe troppo lungo l'esporle e fors'anco poco dilettevole. Chi le volesse conoscere, le trova in due grossi volumi in foglio, stampati nel 1869 d'ordine della Camera de' Comuni, contenenti la storia e i prospetti della finanza britannica da un secolo a questa parte.

La lista civile si confondeva per l'addietro con molti servizi dello Stato, i quali non avevano che fare con la personale dignità del sovrano, e gli sforzi del Parlamento furono di continuo diretti a scevrar questi da quella. Non solo la buona amministrazione, ma la morale politica e l'indipendenza del Parlamento stesso, imponevano questa riforma. I carichi di cui la lista civile è stata alleviata dall'avvento al trono di Giorgio III sino al 1815 ascesero alla somma di lire sterl. 9,561,296, corrispondenti a 239 milioni di lire italiane.

Si può, con tutta sicurezza, affermare che i disordini della lista civile di Giorgio III e della reggenza hanno affrettato l'ordinamento regolare della lista civile. E veramente, allorchè si è costretti a ricorrere al Parlamento per sussidi e non sono ancor pagati i primi debiti che altri se ne fanno, non è ragionevole che il Parlamento pensi di ripararci? Lo richiede il decoro della Corona e il decoro dello Stato che sono inseparabili.

Le spese della lista civile inglese sono state divise per la prima volta in otto capitoli nell'anno 1782. L'importanza di questa riforma si è rivelata per quelle che sono state fatte in seguito, e si nota con compiacenza, qual prova dell'accurata amministrazione delle rendite assegnate al principe, che durante i regni di Giorgio IV, di Guglielmo IV e della graziosissima Maestà la Regina Vittoria, il governo non ha avuto a ricorrere al Parlamento per pagare de' debiti fatti dalla lista civile.

La lista civile della Regina è di 385 mila lire sterline, equivalenti a lire italiane 9,625,000. La *Perseveranza* si sbaglia asserendo che tutti i redditi propri della Corona, furono ceduti all'erario pubblico. La Corona conserva i redditi dei ducati di Lancaster e di Cornouailles. Al principe regnante spettano però soltanto quelli del ducato di Lancaster, appartenendo il ducato di Cornouailles al principe di Galles. Nei primi anni del regno della Regina Vittoria, il ducato di Lancaster non dava che un reddito netto di 9,049 lire sterline. Nel 1859 esso ascendeva a lire sterline 31,319, di cui 25 mila entrarono nella cassetta privata di Sua Maestà. Il progresso dei redditi del ducato di Cornouailles sono stati ancor più soddisfacenti. Da 13 mila lire sterline nel 1783 e da 13,786 nel 1838, il reddito netto salì, sotto l'amministrazione del principe consorte, a 50,777 lire sterline nel 1859.

Ma della lista civile inglese non occorre dir di più. Ciò solo che conviene aggiungere, gli è che essa è fissata, come in Italia, all'avvenimento al trono del principe e non ci si ritorna più sopra. Essa viene compresa nel fondo consolidato e sottratta perciò al voto annuale del Parlamento. Il Todd, scrittore autorevole, loda questa disposizione legislativa che sottrae alle fluttuazioni de' partiti l'assegnamento della Corona, ch'è un debito della nazione a tutela del proprio decoro.

In Italia si crede generalmente che nella Gran Bretagna vi abbia un ministro responsabile della lista civile. È un errore. Vi sono nella Corte alcune cariche elevate, occupate da personaggi politici che cambiano col cambiar del ministero, vi sono altri ufficiali che hanno il grado di ministri, ma non fanno parte del gabinetto; sono il gran mastro della Corte, il lord gran ciambellano, il gran maresciallo e il grande scudiere; ma non vi trovate nè il tesoriere, nè il controllore della lista civile.

E chi ci riflette un poco, di leggieri si avvede che non occorre un ministro responsabile della lista civile. Verso chi ha ad esser responsabile? Verso il Parlamento? Ma verso il Parlamento c'è il ministro responsabile; è il ministro che controfirma il decreto di nomina. Esso ha la sola responsabilità possibile, che è la responsabilità politica, essendo politica la nomina del ministro della Real Casa. Se non bastasse a dimostrarlo la ragione costituzionale, potremmo addurre dei fatti a conferma.

La responsabilità adunque non è che amministrativa; questa non può riguardar il Parlamento, ma la lista civile; se il Parlamento interviene è per chieder conto al ministro che ha controfirmato il decreto di nomina, delle conseguenze dell'atto da esso compiuto.

E poichè fu addotto l'esempio dell'Inghilterra, noi crediamo di poter rispondere e a chi inclina a divider la lista civile in capitoli e a chi domanda uno special sindacato o un ministro responsabile: Imitate l'Inghilterra; la lista civile, una volta fissata, non è più soggetta a contestazione e nemmeno a votazione. Avendola a fissare, si possono dal Parlamento prendere quelle risoluzioni che attestano riverenza alla Corona e desiderio sincero di serbarne alta e incontestata la dignità, anzichè smania di offenderne l'indipendenza. E si possono prendere anche qualora il ministero fosse costretto d'indirizzarsi alle Camere per domandar nuovi sussidi, resi necessari da un'amministrazione poco severa o spensierata.

Non trovandoci noi in alcuno di questi casi, a che una discussione sulla lista civile? Confessiamo di non vederci una ragione, per quanto dobbiamo riconoscere che la quistione è stata suscitata con la più leale brama di tutelare il prestigio della Corona.

GLI EMIGRATI ITALIANI AGLI STATI UNITI

Sono note le gravi accuse che una parte della stampa di Nuova-York rivolse all'autorità ed al governo italiano, per aver lasciato che 1500 emigranti sbarcassero sul suolo americano privi di mezzi di sussistenza.

Il console generale d'Italia a Nuova-York, comm. De Luca, fece pubblicare in quattro dei principali periodici di quella città una risposta a quelle accuse, giustificando la condotta delle autorità italiane. In primo luogo il comm. De Luca smentisce che il governo nazionale favorisca l'emigrazione. Ma che cosa si direbbe agli Stati Uniti, paese libero, se l'Italia, che gode pure di libertà, vi opponesse restrizioni o la impedisse? Tutto ciò che il governo italiano può fare, dice con ragione il console, è di richiedere che gli emigranti posseggano una discreta somma prima di partire; ma siccome l'Italia non ha nessun porto sull'Atlantico, gli emigranti possono dichiarare di recarsi all'Havre od a Liverpool, ed invece imbarcarsi per gli Stati Uniti. Quanto a quelli che vi si recano direttamente dai porti italiani, essi adempiono alle condizioni richieste, come tutti gli altri. Il comm. De Luca nega pure che la maggior parte degli emigranti italiani siano incapaci ed inabili al lavoro, e cita esempi di molti fra essi che trovarono subito da occuparsi. Quanto all'accusa di miserabilità, che si ripete spesso, è evidente che nè gl'italiani, nè i tedeschi, nè gl'inglesi od irlandesi ricchi emigrano dal loro paese.

Infine il console riporta le lettere dei capitani dei due piroscafi che trasportarono gli emigranti italiani a Nuova-York, dalle quali risultano affatto infondate le accuse d'indisciplina e di turbolenze fatte a carico degli emigranti stessi.

Il comm. De Luca conclude, proponendo come solo mezzo per impedire che si rinnovino questi fatti, la pubblicazione nei giornali italiani d'un avviso della Legazione degli Stati Uniti a Roma, con cui si avvertono tutti gli emigranti delle difficoltà alle quali si espongono giungendo in America privi di mezzi.

Ogni altro sistema che fosse adoperato dal governo italiano sarebbe considerato con sospetto e non raggiungerebbe lo scopo.

LA QUISTIONE DELL'ASIA CENTRALE

I giornali inglesi sono sempre vivamente preoccupati della quistione sollevata dai progressi della Russia nell'Asia centrale e dalle trattative segrete iniziate a questo proposito col gabinetto di Pietroburgo. Un dispaccio da Londra segnalava un articolo importante pubblicato dal *Times* a questo proposito. Ecco come espone la situazione quest'articolo ed apprezza le conseguenze ch'essa può provocare presto o tardi:

Secondo le informazioni che abbiamo dato precedentemente, e che furono piuttosto confermate che contraddette dopo d'allora, il nostro governo ha dichiarato al governo russo che la politica di inazione da noi seguita sinora cesserebbe nel caso in cui certi territori appartenenti al sovrano dell'Afghanistan sarebbero invasi dalle forze russe. In altri termini, abbiamo intrapresa la delicata missione di determinare la linea oltre alla quale le conquiste della Russia non devono estendersi nella direzione dell'India britannica. Non si potrebbe supporre che il ministero abbia fatto questo passo senza ragioni pienamente convincenti, e non è necessario aggiungere ch'esso avrà l'appoggio cordiale ed unanime del paese; se questa politica ci è stata imposta dalla forza delle cose, ma gl'imbarazzi che possono derivarne, per essere inevitabili, non sono meno seri. Le circostanze ci hanno servito bene al principio. Noi abbiamo fatto il nostro primo movimento in un'epoca in cui non conveniva alla Russia di accettare la nostra sfida. È certamente un vantaggio reale ma esso non ha conseguenze molto importanti. Come abbiamo pure fa lasciato alla Russia facoltà di dichiarare nulla e non avvenuta la neutralizzazione del mar Nero, riservandoci un diritto di futuro intervento, la Russia può lasciarci ora stabilire un limite alle sue aggressioni, senza chiudersi la via ad una risoluzione ch'essa potrebbe giudicare a proposito di adottare più tardi. È probabile, supponendo esatte le nostre informazioni, che il governo russo riceverà le nostre dichiarazioni senza protestare, ovvero senza esprimere apertamente il suo malcontento.

Ma, anche in questo caso, le difficoltà della nostra nuova posizione possono divenire considerevoli. Dappprima è da credersi che la nostra intenzione manifesta di difendere il territorio afghanistano contro ogni attacco implichi un'alleanza coll'Amir dell'Afghanistan, ciò che non è certo un impegno senza conseguenze, come lo sanno bene gli anglo-indiani.

Poi, in quanto riguarda il potere che avrebbe la Russia di tormentare tribù a nostro detrimento, è chiaro che noi non avremo privi di pretesto per le condizioni che prescriviamo. La Russia può sempre costringerci alla guerra e ad inviare una costosa spedizione sulle sponde dell'Oxus, compiutamente abbandonando la linea che abbiamo tirato. [illegible] abbiamo reso quest'eventualità facile [illegible] possibile. Finora dipese da noi [illegible]

sol lo scegliere fra l'azione e l'inazione in ogni data circostanza, ma oramai possiamo ad ogni istante essere costretti ad agire. La facoltà perturbatrice della Russia si eserciterà sino all'Oxus, invece di manifestarsi sull'Indo, ecco tutto.

Il *Times* conclude, dicendo che, se è vero che l'antica politica d'inazione non potrebb'essere più continuata, la quistione sarebbe giudicata ed il paese sarebbe pronto ad impegnarsi in una politica differente, quand'anche il conflitto dovesse [illegible].

IL MONUMENTO DI MENTANA

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha ricevuto e pubblica la seguente lettera, sottoscritta da 61 deputati:

Onorevole amico,

Voi avete aperte le colonne del vostro giornale alla sottoscrizione per innalzare un monumento a quei valorosi che sul campo di Mentana hanno lasciato la vita combattendo per la causa nazionale.

Non è nei nostri concetti che dei morti si faccia argomento di dimostrazione politica. Non possiamo però non concorrere ad un atto eminentemente patriotico e pietoso, qual è quello d'onorare la memoria di chi ha sacrificato la vita per l'unità del paese.

Noi ci associamo perciò alla sottoscrizione promossa dal vostro giornale, e vi accludiamo la lista delle nostre offerte.

La somma inviata dai sottoscrittori di questa lettera ascende a L. 806.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Liberté*:

« Esiste, noi lo sappiamo, una censura preventiva dei giornali esteri alla frontiera. In ciò la repubblica, come in altre cose, continua i deplorabili traviamenti dell'impero. Certi giornali sono radicalmente vietati; altri, dopo un sistema certamente affatto nuovo, sono spediti a destino dopo esser stati tagliati; cioè la censura toglie colle sue forbici i passi di quei giornali che le dispiacciono. È in questo stato che ci pervenne stamane un numero della *Gazette du Valais*, in data di domenica, 19 gennaio, che noi teniamo a disposizione dell'amministrazione. »

La *Correspondance de Paris* crede sapere che nessun testamento fu fatto da Napoleone III dopo il 1865. Due testamenti, uno del 1850 e uno del 1865, che è più che altro un codicillo, esistono in mano del notaio Mocquard.

Il *National* fa cenno della voce del prossimo matrimonio del duca d'Aumale colla vedova del duca de Luynes, morto nella guerra del 1870, presso Orléans, nelle file dei zuavi pontifici.

Il *Journal des Débats* dichiara completamente immaginaria la notizia data dal *Courrier de France*, che la casa Rothschild di Parigi non fosse riuscita nei negoziati aperti a Londra per fissare le basi finanziarie tra la Francia e la Prussia circa al pagamento del quinto ed ultimo miliardo.

Leon Say ha esposto alla Commissione del bilancio il suo progetto di rimborso, in tre versamenti, dei 140 milioni dovuti alla città di Parigi.

L'*Etat* annunzia che il ministro della marina si occupa di organizzare l'emigrazione di donne per la nuova Caledonia. Il governo si incarica delle spese del viaggio.

Leggiamo nel *Paris-Journal*:

« Il conte di Beauvoir si recò dal duca de la Rochefoucauld Bisaccia per ringraziarlo, a nome del conte di Parigi, delle parole da lui pronunciate nel 14° ufficio. »

Il 21 gennaio nella cappella espiatoria di Parigi si celebrarono molte messe per l'anima del re Luigi XVI.

Il duca d'Aumale ha assistito alla messa delle ore 8; il duca di Nemours, colla figlia Bianca, a quella delle 11. Il conte di Parigi si è fatto rappresentare dal marchese De Beauvoir.

Un dispaccio da Versailles annunzia che quasi tutti i deputati della destra si recarono a Parigi la mattina del 21 per assistere alla messa nella cappella espiatoria.

Il *Temps* fa cenno d'una circolare che sarebbe indirizzata dal ministro degli affari esteri agli agenti della Francia all'estero. Questa circolare presenterebbe come molto soddisfacenti le relazioni del presidente colla Commissione dei Trenta.

La *Gazette de Lausanne* scrive che da parecchi anni sono aperte trattative tra la Svizzera e la Francia circa al servizio militare che la Francia esige da parte dei figli di francesi che sono naturalizzati svizzeri, o di svizzeri che sono nati in Francia. Questi negoziati, non essendo ancora riusciti ad alcun risultato, il ministro svizzero a Parigi fu invitato a tornar alla carica ed insistere fortemente presso il governo francese.

Un dispaccio da Berna, 21 gennaio, al *Journal de Genève*, reca:

« I giornali di Berna annunziano che la conferenza degli Stati componenti la diocesi di Basilea si riunirà definitivamente il 27 per pronunciarsi sul conflitto col vescovo. I delegati del governo di Berna sono i consiglieri di Stato Teuscher e Jolissaint. »

La *Patrie* di Ginevra dice che continuano gli sforzi dei clericali per far abbonati ai giornali reazionari. Il curato di Matran rifiuta d'ammettere al catechismo i figli di genitori abbonati al *Journal de Fribourg*.

Nella seduta del 21 della Camera dei deputati prussiana, venne annunziato che la Commissione per l'esame dei progetti Falk elesse *Bennigsen* e *Bethusy* a presidenti.

Venne quindi proseguita la lettura del progetto di legge che stabilisce i limiti del diritto all'uso delle pene ecclesiastiche e disciplinari. Parlano in favore *Wedell* (del partito conservativo che è discorde relativamente al progetto) e *Lasker*, *Strosser* e *Mallinckrodt* contro. Anche questo progetto è rimesso alla Commissione suddetta. Lo stesso avvenne del progetto relativo all'uscita da una Chiesa.

Il giornale dei gesuiti *Germania* smentisce l'asserzione dell'*Univers* sulle simpatie dell'imperatore Napoleone per il potere temporale e dice che la caduta della dinastia napoleonica è necessaria pel ristabilimento del potere temporale.

Un dispaccio da Londra 21 reca: — « Si crede che gli operai minatori della Galles del Sud riprenderanno bentosto il lavoro.

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde fecero una visita alla regina Vittoria.

Il *Morning Post* dice che la questione del tonnellaggio nel canale di Suez sarà regolata in modo amichevole. »

Si ha da Nuova-York 21, che quattrocento soldati e volontari attaccarono gl'indiani Modoc trincierati presso Klamath (Oregon). Dopo un vivissimo combattimento le truppe si ritirarono colla perdita di 40 morti e feriti.

Dai giornali di Trieste del 23 togliamo i seguenti dispacci:

« *Berlino*, 21. — Il conte Schuwaloff qui di passaggio, diretto per Pietroburgo rimane, in seguito ad ordini superiori ricevuti, in Berlino.

« *Pest*, 21. — Il ministro dell'interno Toth ammalò gravemente.

« *Bruxelles*, 21. — Oggi fu firmata la Convenzione fra il governo e la società della ferrovia del Lussemburgo. »

(*Corrisp. particolare dell'Opinione*)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 21 *gennaio*. — Il signor di Lafcy è caduto mentre scendeva di vagone e ne ha riportate delle contusioni al viso. Il signor Thiery ha presieduta in vece sua la Commissione dei Trenta. Se è vero che il tempo non rispetta tutto ciò che si fa con soverchia fretta, dobbiamo credere che l'opera della Commissione dei Trenta sarà molto rispettabile, giacchè questa Commissione lavora con la medesima lentezza con cui gli accademici cercano un rimedio alle stragi della crittogama. La crittogama che la Commissione dei Trenta vorrebbe allontanare dalla vigna del Signore, è sempre il signor Thiers.

Il sig. Scribe ha scritto nel libretto del *Roberto il Diavolo* questi due versi: *L'or est une chimère — Sachons nous en servir*. Questi due versi sopravvivono per la bellezza della musica, ma il pubblico si mostra sorpreso di questo invito a *servirsi d'una chimera*. Il duca Decazes vuole dimostrare che un muro è finto e che pure non lo si può oltrepassare. « Una finzione, egli dice, è precisamente ciò che distingue il regime liberale dal regime assoluto. » Se i re assoluti non fossero divenuti così rari, il duca Decazes avrebbe per suo aforismo ricevuto parecchie decorazioni. Il duca Decazes proclama che la responsabilità ministeriale è una finzione, ed afferma che quest'apparente riparo previene o almeno rende meno pericolosi gli urti fra il potere esecutivo ed il potere legislativo. Ma questa finzione, per esser efficace, dev'essere adoperata secondo una formula che la Commissione dei Trenta è precisamente incaricata di inventare.

Il duca Decazes è persuaso che la formula trovata dal signor Thiers ed approvata dal signor Thiers valga nulla. E questa persuasione egli ha tratta dai commenti che la *Revue Universelle* ha fatti a questo progetto di costituzione. Il duca insiste affinchè il signor Thiers sia espressamente costretto a non prendere la parola che nelle discussioni delle leggi.

Il signor Arago che rispose al [illegible]

chaes lo invita a costituire la monarchia, se ciò gli è possibile; o altrimenti a lasciar costituire la repubblica. Il signor Amedeo Lefebvre Portalis rimprovera il signor Thiers d'aver avuto finora una politica essenzialmente personale. Il signor Marcello Barthe risponde che giammai l'ottimo principio della responsabilità ministeriale è stato meglio stabilito che in questo momento. Egli combatte l'idea che si possa prevenire un conflitto tra il presidente della repubblica e la Camera, con piccoli mezzi. La vera soluzione sarebbe, secondo l'oratore, lo stabilire un terzo potere. La votazione sulla proposta del duca Decazes è stata rinviata alla prossima seduta.

È ben strano che un'interpellanza sull'istruzione pubblica sia stata fatta da un negoziante. Egli ha, per verità, dichiarato di voler esaminare soltanto la questione della legalità, ma non lo credo più forte in giurisprudenza che in lingua greca. Al modo stesso che in Francia dopo un regime militare si è pacifici, e dopo un regime pacifico si è bellicosi, così le rivoluzioni che hanno un aspetto seducente quando se n'è lontani, spaventano dopo che furono provate. Il signor Johnston crede di aver detto una gran cosa quando afferma che la riforma immaginata dal signor Giulio Simon è una rivoluzione nell'insegnamento. Il signor Johnston riconosce che il signor Giulio Simon ha chiesto all'Assemblea la costituzione d'un Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, ma crede che fino a che quel Consiglio non era instituito, il ministro dovesse astenersi da qualunque atto; non estirpare alcun abuso, mantenere ciò che esisteva. È sempre la tesi del medico di Molière, il quale diceva esser meglio che un ammalato muoia anzichè guarisca contro le regole dell'arte.

Il signor Giulio Simon, quantunque si lagnasse di un po' di mal gola; pure ha dato molte spiegazioni. Egli adopera co' suoi avversari il metodo che il dottor Thompson si vanta di adoperare co' suoi ammalati, i quali, giusta quanto egli assicura in una recente lettera relativa alla malattia di Napoleone III, non hanno, sotto i suoi strumenti chirurgici, nè il tempo nè la volontà di mandar un grido. Le sue frasi, anche quando riescono ad una critica, incominciano sempre con una lode. Mentre combatte il signor Johnston, gli fa dei complimenti; il signor Johnston non ebbe che il torto di « esagerare alquanto il proprio pensiero, il quale d'altronde è giusto in tutte le sue applicazioni, eccettuati i punti intorno ai quali siamo interamente discordi. » Si ride, nè si potrebbe fare altrimenti.

Non osando assumere la paternità delle più giuste osservazioni, si restringe alla parte di narratore, e riferisce ciò che gli è stato detto. Alcuni professori gli denunziavano « il terribile pericolo per le nostre scuole, che a forza di seguire le antiche usanze, si addormentassero in una dottrina apparente, la quale non era che una specie di sonno organizzato, non già da secoli, ma da tre quarti di secolo. »

Sapendo che monsignor Dupanloup gli succederà alla tribuna, il signor Giulio Simon si diverte a pronunziare un caldo elogio del greco e del latino, giurando che mai permetterà che si renda semplicemente facoltativo lo studio di due lingue « indispensabili allo studio serio della storia dell'umanità, e che se non ci preparano alla carriera d'avvocato e di medico, ci preparano ad un'altra carriera, la carriera di tutti, la carriera d'uomini colti e civili. »

In sulla fine del suo lunghissimo discorso, il signor Giulio Simon si è un po' animato, ha lasciate un po' in disparte le sue solite precauzioni, e parlò chiaro. « Quando i metodi che durano da secoli, egli esclamò, sono errori secolari, la loro antica origine non è una ragione sufficiente perchè abbiano a continuare. »

Monsignor Dupanloup è tenuto in conto di grand' oratore. Ciò è vero se lo si paragona agli altri oratori ecclesiastici. Ma convien credere che incominci a perdere la memoria, giacchè aveva portato alla tribuna molte note scritte su pezzetti di carta. Anche quando discute, il vescovo d'Orléans predica, e ad ogni istante si aspetta di udirlo a gridare: « E quelli che non sono del mio parere non riceveranno l'assoluzione e saranno precipitati nel fuoco eterno. »

Monsignor Dupanloup esclama che « l'urgenza è qualche volta evidente per un paese e per una buona causa, ma convien riconoscere che spesso è pure l'argomento invocato dai dittatori e dai rivoluzionari. »

Il signor Giulio Simon ha fatto a monsignor Dupanloup il tiro di non rispondergli. E così nessuno lo accuserà di esser venuto meno al rispetto dovuto ad un venerando prelato. Il ministro ha ottenuta la priorità per l'ordine del giorno che gli dava ragione; ma allora la destra, vedendo che il numero dei presenti era di 656, pensò che, astenendosi essa, il ministro non avrebbe riuniti i 330 voti necessari per la validità della votazione. Infatti l'ordine del giorno proposto dal signor Christophle, ed accettato dal ministro, non ebbe che 342 voti, malgrado alcune parole pronunziate dal signor di Goulard, il quale volle per tal modo dimostrare la solidarietà del gabinetto col ministro dell'istruzione pubblica. Il *XIX*[e] *Siècle* assicura che, all'uscir della seduta, il signor [illegible] ha detto ai deputati della destra: « Avete compiuto un atto rivoluzionario; avete dimostrata la vostra impotenza. »

Il sig. Thiers ha respirato più liberamente quando ha saputo che il princip imperiale non assumerà il titolo di Napoleone IV. È un atto di buon senso che dispensa il governo dall'obbligo di protestare.

I perfidi consigli sono uno dei più serii pericoli a cui trovasi esposto un capo dello Stato, e se le visite del signor di Falloux al signor Thiers divenissero più frequenti, ma riterebbero di essere segnalate come un sintomo inquietante.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

AGRAM, 17 *gennaio*. — Una questione delicata ed assai importante si sta discutendo fra gli ungheresi e i croati. Siccome, nel tempo in cui viviamo, l'opinione pubblica esercita un'influenza spesso decisiva, è non meno naturale che legittimo che ciascuna delle due parti esponga alla luce del giorno le proprie ragioni, i proprii diritti, i bisogni e i voti.

Noi abbiamo fiducia che coloro i quali hanno appoggiati gli ungheresi quando chiedevano al governo centrale la propria autonomia, approveranno pure i croati che insistono presso il governo ungherese affinchè la loro autonomia sia rispettata.

Se il principio della nazionalità non è meno sacro nell'Oriente dell'Europa che nell'Occidente, riconosciamo però che la sua applicazione v'incontra maggiori difficoltà, a cagione del miscuglio di popolazioni di razze diverse, e per la necessità di non disperdere le forze la cui coesione è una guarentigia per la causa della civiltà.

Perciò i croati non chiedono di rompere ogni legame con gli ungheresi. Al modo stesso che questi, mentre chiedevano al Gabinetto di Vienna le condizioni d'una vita autonoma, si guardarono bene d'infrangere il fascio militare della monarchia, così i croati non pensano ad indebolire l'Ungheria; essi credono, al contrario, che l'Ungheria sarà tanto più potente quanto più saranno soddisfatte le popolazioni che le sono unite.

Si tratta non già di separare la Croazia dall'Ungheria, ma d'assicurare alla Croazia lo sviluppo autonomo a cui essa ha diritto.

Nei primi tempi che tennero dietro all'ordinamento del dualismo austro-ungherese, il governo di Pest fu dominato, e ciò s'intende, dal pensiero di costituire e rassodare innanzi tutto quel nuovo stato di cose, vale a dire di stabilire in modo incontrastato la parità delle due parti dell'impero. Ora che questa parità è un fatto compiuto, riconosciuto e diventato organico, giova sperare che un esame più attento e più calmo della questione ungherese-croata produrrà un accordo fondato sulla giustizia.

L'atto del 1868, che fu considerato come un accordo fra l'Ungheria e la Croazia, non ottenne la sanzione dell'opinione pubblica in Croazia, giacchè vi si vedeva non già un riconoscimento dell'autonomia, ma un tentativo d'assorbimento. Or bene, l'accentramento effettuato dagli ungheresi rispetto alla Croazia, suscita, in diritto, le stesse obbiezioni, e produce, in fatto, i medesimi patimenti che, qualche anno fa, erano conseguenza dell'accentramento austriaco rispetto all'Ungheria.

Oggi la Croazia versa tutte le sue imposte nel tesoro ungherese, che le restituisce fiorini 2,200,000, vale a dire circa cinque milioni di franchi per l'istruzione, la giustizia e la amministrazione. Ma questa somma, evidentemente non basta, e, d'altronde, l'ingerenza del delegato dell'autorità centrale è tale che la Croazia vi è quasi ridotta alla condizione di semplice provincia ungherese.

La Dieta croata, per desiderio di conciliazione, ha ristretti al loro *minimum* i voti del paese.

Così l'esercito, la marina, le dogane, le poste, i telegrafi, alcune strade ferrate ed operazioni d'imprestito, rimarrebbero fra le spese comuni, come pure la lista civile e il personale diplomatico.

Ma tutte le imposte della Croazia sarebbero versate nel tesoro della Croazia stessa, e sottoposte al sindacato della Dieta croata, salvo alla Croazia il dovere di contribuire per la sua quota alle spese comuni della Translaitania.

I croati desidererebbero pure che la loro autonomia, in tutto ciò che non deve dipendere dal governo centrale, fosse vera e non fittizia, vale a dire che fosse al riparo delle usurpazioni del potere esecutivo; e perciò chiedono che il potere esecutivo sia risponsabile davanti alla Dieta croata, e che questa Dieta possa sedere almeno per cinque mesi.

Una Deputazione croata discute presentemente, questi voti con una delegazione della Dieta ungherese. Possa da questa conferenza uscire, finalmente, un accordo equo e durevole!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio contiene:

1. La legge 23 gennaio, che approva il bilancio di prima previsione della spesa del ministero dell'interno per l'anno 1873.

2. R. decreto 30 dicembre, a tenore del quale, il comune di Lagnano, in provincia di Roma, è autorizzato ad assumere il nome di Lagnano Labriano.

3. Elenco di disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 1,454,311 62.

La Legazione dell'impero tedesco, accreditata presso S. M., informa che venne stabilita una stazione telegrafica nella penisola di Hela, nel Baltico.

Quest'istituzione permetterà di mandare in poco tempo da Danzica efficace soccorso alle navi che naufragassero in quei paraggi.

Il ministro di Stato di Spagna ha notificato alle Legazioni estere, residenti in Madrid, che saranno ammesse a libera pratica, ancorchè non siano munite di patenti vidimate da un console spagnuolo, le navi, le quali, essendo partite da un porto estero con destinazione per un altro porto parimenti estero, dovessero, per qualunque dei motivi specificati nel Codice di commercio, fare un approdo forzato in qualche punto della penisola iberica o delle isole adiacenti.

Questa facoltà è però subordinata alla condizione che le navi abbiano patente netta, e non sia avvenuto a bordo alcun caso sospetto.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 gennaio.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

La seduta è aperta alle ore 2 [illegible] colle solite formalità.

PRES. Annunzia la morte del senatore Capone, avvenuta a Napoli ieri l'altro a sera e ne fa un breve elogio.

Si procede al seguito della discussione del progetto per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

MUSIO prosegue il suo discorso incominciato ieri, ringrazia il Senato per l'attenzione colla quale ascoltò le sue critiche a questa legge incostituzionale. Propugna la tesi che il potere esecutivo sia interamente estraneo ad ogni ingerenza nella magistratura. Afferma che lo statuto è violato e che non si tengono conto dei diritti naturali e civili.

Essendo presente il relatore, si passa alla discussione del progetto pel pagamento delle imposte dirette col mezzo di cedole del consolidato.

[illegible] crede che questo provvedimento sarebbe più utile se fosse esteso a tutti i pagamenti allo Stato anche a quelli delle imposte indirette.

SELLA (ministro delle finanze) crede che questo sistema sarebbe dannoso alle finanze, conciossiachè si darebbe un semestre ai possessori di cedole, poichè tutti pagherebbero le imposte al principio dell'anno col cupone che scade a luglio e così di seguito.

Non si deve dare alla legge maggiore estensione di quella che ha attualmente; a suo tempo verrà presentato un altro progetto riguardante i certificati al portatore. Quanto alla ristrettezza della circolazione, questo progetto vi pone riparo ed avvantaggia il commercio.

[illegible] ringrazia il ministro per le spiegazioni date.

L'articolo unico della legge è quindi approvato.

Si procede all'appello nominale per la votazione di questa legge.

È ripresa la discussione sull'ordinamento giudiziario.

[illegible] (legge il discorso del senatore Musio). Una legge organica sull'ordine giudiziario rimedierà a tutti gli inconvenienti che si sono deplorati. Il progetto attuale non presenta alcuna garanzia contro gli arbitrii. Biasima i Consigli disciplinari che non riparano a nulla.

Ricorda la sua lunga carriera nella magistratura, della quale fa parte da 45 anni; egli provò molte amarezze, ma non si rifiutò mai di servire il paese.

Conclude facendo un'esortazione ai cultori del diritto e delle scienze legali in Italia, affinchè essa possa riacquistare il lustro antico.

CASTAGNOLA (ministro di agricoltura e commercio). Innanzi tutto si scusa per non avere studiata la quistione con tutta l'attenzione che meritava, avendo assunto l'impegno per compiere il guardasigilli indisposto.

Egli si meraviglia che una legge che riguarda [illegible]cieri, diritti di cancelleria e miglioramento nella posizione di alcuni impiegati, abbia suscitata una quistione in cui si parlò di tutto e di tutti.

L'on. Panattoni parlò col garbo che gli è proprio della Cassazione; l'on. Borgatti si innalzò alle più serene regioni della filosofia.

Rende omaggio alla dottrina dell'on. Musio, il quale non fece quistioni personali.

Ma questo potere esecutivo, che si dipinge come tiranno, oppressore, è forse il Khan dei tartari o lo Schah di Persia, e non invece il ministro che vi comparisce davanti ogni giorno? Si fecero in quest'aula ardite proposte, si parlò di riformare lo Statuto, ma non credo che la quistione assumerà proporzioni tanto gravi; spero anzi che il Senato si terrà nella via tracciata dal ministero e dall'ufficio centrale nella sua bella relazione.

(In questo momento entra nell'aula il ministro guardasigilli).

Ammetto che la condizione dei pretori sia tutt'altro che lieta, e per ciò appunto il ministero terrà conto delle osservazioni dell'on. Castelli, il quale seguì passo a passo la legge e non sparsi fiore piovale.

Quello che ha specialmente attirato i fulmini degli avversari del progetto è il Pubblico Ministero.

Si sono a lui imputati fatti e si è voluto insinuare l'idea che non esiste indipendenza nella magistratura se si vuol mantenere il Pubblico Ministero.

Si rappresentò la magistratura curva sotto l'influenza del Pubblico Ministero.

Ma, o signori, io credo che la patria nostra [illegible] non solo [illegible] all'influenza del Pubblico Ministero, ma anche a pressioni ben maggiori.

Questo tiranno, questo potere esecutivo, voi lo avete ogni giorno davanti a voi, e non potrebbe [illegible] come la Scienza dell'uno e dell'altro ramo legislativo.

Io credo che il Pubblico Ministero sia invece un portato della coltura e della civiltà, [illegible] una garanzia, in questo senso [illegible] guadagni, che vi sia un rappresentante della legge anche in mezzo alla magistratura.

Quanto al sistema dell'indipendenza sovrana della magistratura, il ministro crede che il concetto non sia giusto. È bene che vi sia un potere che controlla, e soprattutto non si deve creare un antagonismo, poichè l'antagonismo è la guerra.

L'on. ministro conchiude cedendo la parola al suo collega, il guardasigilli, ma prima vuole constatare la penosa impressione che gli produsse un discorso pronunciato in quest'aula, irto di fatti personali che non risparmiò nessuno. Che non si disse del ministro guardasigilli, che non si disse del segretario generale? Signori, io non credo nella mia dignità, nella dignità della Corona e del Senato di dover raccogliere questo fango. Il fango si calpesta, non si raccoglie.

SIOTTO-PINTOR e [illegible] domandano la parola per un fatto personale.

DE FALCO (ministro di grazia e giustizia) rende omaggio all'eloquenza ed al valore del suo collega, on. Castagnola, il quale ridusse la quistione ai suoi giusti termini. Non ha potuto tener dietro a tutti i discorsi pronunciati, fuorchè dai rendiconti dei giornali; prega il Senato a riservargli la parola nel corso della discussione.

PRES. Domani sarà compiuta la stampa dei discorsi pronunciati, ed il ministro potrà prenderne cognizione. Del resto, il regolamento gli accorda facoltà di parlare tutte le volte che lo crede opportuno.

MIRABELLI difende il progetto; dice ch'egli è stato procuratore generale sino dal 1862 e che non ha mai ricevuto nè ordini, nè istruzioni dal guardasigilli che potessero violentare la propria coscienza.

L'on. Musio si lagna che il potere esecutivo nomini esso le cariche giudiziarie. Ma non soltanto le cariche giudiziarie, ma tutte, civili e militari, sono nominate dal capo dello Stato, in seguito a parere del ministro responsabile. Il P. M. è un magistrato che agisce nell'interesse della legge, dalla quale soltanto è inspirato. Si citano abusi, finchè ci sono uomini ci saranno abusi; ma non crede utile venire a ridirli sette anni dopo avvenuti e dopo che il guardasigilli ed i giudici che li commisero non sono più a quel posto. In un paese illuminato e morale la magistratura sarà morale ed illuminata, senza che vi siano nè promozioni nè ciondoli.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

PRES. Annunzia l'esito della votazione nel progetto approvato in principio della seduta.

Votanti 77, favorevoli 74, contrari 3.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 gennaio.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 1 15.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. avverte i deputati che gli atti dell'inchiesta giudiziaria sull'elezione di Lari furono dal guardasigilli inviati alla presidenza, la quale li ha deposti nella segreteria.

[illegible] propone che la sua proposta d'inchiesta sulle inondazioni sia dichiarata d'urgenza.

L'urgenza è ammessa.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione dello stato di prima previsione pel 1873 del ministero dei lavori pubblici.

2. Discussione del progetto di legge pel pagamento all'impresa costruttrice della ferrovia ligure della somma dovutale in forza di sentenza arbitrale.

3. Interpellanza del deputato Ercole al ministro dell'interno sopra la privativa delle inserzioni degli atti amministrativi e giudiziari in un giornale della provincia di Alessandria.

Discussione degli stati di prima previsione per il 1873.

4. Del ministero della pubblica istruzione.

5. Del ministero della marina.

PRES. Si riprende la discussione del capitolo 174, titolo *Ferrovie*, del bilancio dei lavori pubblici. Io rinnovo ai deputati la raccomandazione di essere brevi, affinchè si possa finalmente dar termine alla discussione di questo bilancio, che dura da lunghissimo tempo. Io spero che oggi la mia raccomandazione avrà frutto migliore che quel che abbia avuto ieri (*Ilarità*). Do la parola all'on. Ricci.

RICCI fa qualche osservazione sulla sorveglianza governativa sulle strade ferrate e parlando del recente disastro della galleria dei Giovi dice che questo fatto deve spingere il governo a provvedimenti generali e speciali affine di impedire che disastri simili si rinnovino e rechino le dannose conseguenze che devonsi ora deplorare.

[illegible] ricorda la sua recente interrogazione sul disastro della galleria dei Giovi e dice che ora s'è dileguata la speranza che allora manifestava il ministro di veder prontamente riparati i danni di quell'accidente.

Non v'ha dubbio che nello stato delle cose non si può dar colpa all'amministrazione.

La [illegible] dell'amministrazione [illegible] in ciò che il commercio della Liguria e del Piemonte l'aveva da anni avvertita del pericolo di disastro. È deplorabile veder l'amministrazione opporre la propria infallibilità agli avvertimenti dell'opinione pubblica. (*Benissimo! Segni d'approvazione*). È una colpa quella dell'amministrazione dei lavori pubblici.

Il porto principale del commercio italiano è separato dai luoghi principali di produzione e di consumo. Il commercio ne è danneggiato anche perchè non ha cosa prediligere per l'avvenire. È debito del governo di dirci il tempo esatto in cui si potranno terminare i lavori e riattivare il servizio ed è obbligo del ministro di sollecitare il proseguimento dei lavori. Ci sono mezzi per provvedere ad un servizio temporaneo?

Se si trattasse di tempo lungo, necessario ai lavori, forse sarebbe indispensabile trovar qualche modo temporaneo per riparare ai danni della interruzione del servizio.

Il commercio ha provveduto per quanto poteva, ma tale provvedimento non può dar la regolarità e sollecitudine necessaria.

Il ministro potrà aiutare il commercio con qualche opera provvisoria al servizio delle merci nella stazione di Rosallo.

Il ministro ha interrogato le Camere di commercio di Genova, di Torino e di Milano?

In Italia non si ricorre come si dovrebbe alle rappresentanze commerciali, alle quali pur si ricorre quando occorrono delle statistiche ed altri lavori pel governo.

Il ministro ci dia delle assicurazioni, ma non delle risposte troppo vaghe. Il governo aiuti il paese nel suo movimento e nel suo sviluppo economico. Il ministro sa e vorrà certo provvedere affinchè siano riparati danni gravissimi al commercio nazionale.

[illegible] si associa alle raccomandazioni dei preopinanti, ed aggiunge altre osservazioni ed eccitamenti perchè il ministro provveda alla più efficace tutela del commercio.

MALENCHINI richiama l'attenzione del ministro sull'interruzione della ferrovia maremmana, e dimostra i danni che il commercio della Toscana ne risente.

[illegible] fa qualche raccomandazione sul servizio ferroviario sulla linea Cremona-Treviglio, e raccomanda pure la costruzione della linea Caccaglio-Treviglio.

ANGELONI fa pure delle osservazioni sul servizio ferroviario.

ROMANO dimostra la necessità di dar largo sviluppo alla costruzione ferroviaria nelle provincie meridionali, e si estende in raccomandazioni e considerazioni sulla utilità politica, commerciale ed economica d'un tale sviluppo.

L'oratore spera che a proposito di ferrovie non si sollevino questioni municipali. Se i veneti mancano di ferrovie, noi abbiamo nel mezzodì mandamenti interi senza strade ruotabili. Il tiranno del Veneto, l'Austria, aveva bisogno di molte strade per far girar la sua armata (*Risa*).

(Qualche deputato chiede la parola. Altri dicono: le abbiamo fatte noi le strade nel Veneto, a nostre spese).

PRES. Non sollevi, Ella on. Romano, questioni municipali.

ROMANO. Noi dopo dieci anni di libertà non abbiamo strade. Sarà anche questa per causa del famoso pareggio del Sella. (*Rumori*).

PRES. Ma cosa ci entra questo col capitolo delle ferrovie? Io lo richiamo alla brevità. È impossibile andar avanti così.

ROMANO. Il Regno d'Italia non ci fece le strade. Io devo dir le cose come sono.

PRES. Ella ha diritto di dirle, ma non di estendersi in discorsi che non sono nell'argomento.

ROMANO. Anche l'onorevole Bonghi divide la mia opinione sulla necessità delle strade....

[illegible] chiede la parola (*oh, oh, risa*).

ROMANO. Con un ordine del giorno firmato anche dall'on. Bonghi si invita il governo a provveder alle strade nelle provincie meridionali.

[illegible]. Il preopinante parlò del Veneto.

PRES. Non è Lei solo che rappresenta il Veneto e sarebbe indegno della Camera sollevar discussioni di confronto tra provincia e provincia. Parli l'on. Alli Maccarani.

ALLI-MACCARANI parla del bisogno di curare l'igiene degli stabilimenti ferroviari e del personale che vi è addetto. La scienza prova che la trascuratezza in questo produce delle infermità miasmatiche, le quali si propagano alle popolazioni limitrofe alle linee. Per cagion d'igiene occorre occuparsi onde gl'impiegati siano messi in grado di nutrirsi e di vestirsi bene. E questo gioverà anche a renderli più capaci di spiegare tutta l'energia che è loro necessaria per avvertire ad ogni bisogno e provvedere inconvenienti, come quello ultimamente avvenuto presso Terni. Raccomanda poi che non sia ritardata la discussione della legge per la congiunzione della linea Aretina con la Centrale, tenendo conto che questa congiunzione vien fatta a spese proprie degli interessati, e così senza sacrifizio di un soldo per parte del governo.

TORRIGIANI eccita il governo a sollecitare il miglioramento della ferrovia Maremmana, miglioramento che si renderà più che mai necessario dopo l'apertura della ferrovia Ligure. Si associa alle raccomandazioni dell'on. Malenchini ed aggiunge altre osservazioni per dimostrare la necessità dell'accennato miglioramento.

[illegible] raccomanda al ministro di sollecitare i lavori resi necessari dal disastro accaduto nella galleria dei Giovi, e si associa alle osservazioni ed agli eccitamenti degli on. Ricci, Boselli e Negrotto.

[illegible] vorrebbe parlare sulle linee ferroviarie necessarie nelle provincie meridionali.

PRES. Ne discorrerà a suo tempo.

MASCILLI soggiunge qualche parola.

PRES. Parli ora l'on. Bonghi, ma lo prego di limitarsi al fatto personale e non abbandonarsi alla sua facile parola (*Risa*).

BONGHI non sa comprendere come taluno possa credere che il beneficio della ferrovia ad una provincia non vada a profitto di tutta la nazione ed a vantaggio della prosperità comune, e si meraviglia di qualche osservazione fatta circa alle ferrovie venete, soggiungendo qualche parola, che non sentiamo, sull'ordine del giorno dell'on. Romano.

PALASCIANO dichiara d'associarsi all'ordine del giorno dell'on. Romano, e spera che il ministro vorrà accettarlo.

ROMANO soggiunge qualche parola.

PRES. Mi compiaccio di constatare che è esaurito l'ordine degli inscritti su questo titolo (*Oh, oh*).

Do la parola al ministro dei lavori pubblici.

DEVINCENZI (ministro dei lavori pubblici) riconosce che nel paese c'è gran movimento per dare sviluppo alle costruzioni ferroviarie e quindi alla prosperità economica, ma talora avviene che i desiderii superino le possibilità e se è obbligo del governo promuovere le opere pubbliche, non si deve però farle a danno delle finanze o pregiudicando il buon esito delle opere stesse con non studiate deliberazioni.

L'onorevole ministro [illegible] quanto si è fatto in Italia per ciò che concerne le costruzioni ferroviarie e risponde agli oratori che presero parte alla discussione di questo capitolo, dando a tutti informazioni sui lavori da essi accennati. (*Ci duole che la voce del ministro non giunga sino a noi, e ci impedisca di riassumere esattamente il di lui discorso*).

Circa alla galleria dei Giovi dice che è intenzione del governo e della Società dell'Alta Italia di sollecitare i lavori per riattivar l'esercizio del servizio ferroviario su [illegible] che il più presto possibile si compiranno i [illegible]

(L'on. ministro dà alcune informazioni che si è impossibile udire).

Dopo brevi repliche degli on. [illegible], [illegible], Angeloni e Corvetto, il relatore Depretis dichiara che la Commissione non ha il mandato d'esaminare le questioni che vennero esposte, giacchè essa ha l'obbligo di studiar il bilancio e di riferire sulle spese proposte.

La Commissione riconosce però la necessità della rete ferroviaria delle provincie venete, le quali hanno stretto bisogno di veder sviluppata la costruzione delle ferrovie.

L'on. relatore svolge delle considerazioni in appoggio d'altre linee ferroviarie, riassume le osservazioni fatte dagli oratori che presero parte alla discussione.

CERROTI prende atto delle dichiarazioni del ministro e del relatore e ritira l'ordine del giorno ieri presentato.

ROMANO ritira pure il suo ordine del giorno.

PRES. È esaurita la discussione sul titolo, ferrovie, e domani si discuterà il capit. 21 che è rimasto in sospeso e poi gli altri capitoli della parte straordinaria.

Si annunzia un'interrogazione dell'on. Finzi al ministro della guerra sulla chiusa della rotta in una sezione delle fortificazioni di Mantova.

FINZI dichiara d'esser pronto a svolgerla subito.

RICOTTI è pronto a rispondere.

FINZI svolge la sua interrogazione richiamando l'attenzione del ministro sulle riparazioni necessarie nell'interesse militare.

RICOTTI assicura che una somma sarà impiegata nel riparo della rotta alla quale accennò l'on. Finzi.

FINZI soggiunge alcune raccomandazioni.

RICOTTI ripete le sue assicurazioni.

CASTAGNOLA presenta un progetto di legge.

La seduta è sciolta alle 6 35.

Domani seduta a ore 2.

CRONACA DI ROMA

Il principe Pallavicini, presidente del Comitato pei soccorsi agli inondati, ha ricevuto dal maestro Eduardo Vera la somma di lire 3347, prodotto del concerto da esso dato il 28 dicembre. A raggiungere un tale risultato concorsero, oltre la vendita dei biglietti, le oblazioni di vari personaggi, fra le quali quella dei RR. principi in lire 1000.

Nuntio vobis gaudium magnum. Anche quest'anno abbiamo la famosa corsa dei barberi. Il Consiglio municipale di ieri sera decretava di non defraudare il popolino di questo secolare divertimento, e tanto si era sicuri lassù nel Campidoglio della maggioranza de' voti in una proposta di *sì grave importanza* che il manifesto della corsa era stampato dodici ore prima della deliberazione consigliare.

Ma giacchè si fa la corsa, supponiamo che, seguendo la tradizione, la si farà con tutti i suoi accessori e non si froderà il popolino della splendida cavalcata dei *fedeli* che portavano già il pallio destinato ai cavalli vincitori, e siccome le carrozze dorate senatoriali sono ritornate in onore, potrebbero seguire la cavalcata e far pompa di sè come negli anni scorsi. Certe cose si fanno oppure non si fanno.

Dal ministero della guerra venne notificato, nel nº 21 della *Gazzetta Ufficiale* del Regno, in data 21 corrente, che possono aspirare al concorso per posti di sottotenenti vacanti in artiglieria e nel genio, *senza esami*, i giovani regnicoli di età non minore di 18 anni, nè maggiore di 26, al 1º gennaio 1873, aventi laurea o diploma d'ingegnere, o che abbiano superati gli esami del primo anno di corso in una scuola d'ingegneri del Regno o di altro istituto equivalente.

Gli aspiranti al detto concorso dovranno, prima del 10 febbraio prossimo, presentare personalmente, al Comando del distretto militare in cui risiedono, la domanda d'ammissione (in carta da bollo di L. 1), corredata dell'atto di nascita, della fede di stato libero, dei certificati di penalità, buoni costumi, dell'esito avuto nella leva, dell'atto d'assenso dei genitori o tutori, se minorenni, e del certificato finalmente degli studi fatti.

In tale circostanza gli aspiranti verranno visitati da un medico militare per riconoscere se siano abili al servizio militare, e nella seconda quindicina del prossimo febbraio riceveranno avviso dell'ammessione o no ad un esperimento di tre mesi di servizio che avrà principio il 1º marzo 1873 presso la brigata da piazza del 5º reggimento d'artiglieria in Torino.

Ieri l'usciere municipale P. Luzzi si recò ad un casale di campagna detto la Parrocchietta, distante quattro miglia dalla porta Portese, per consegnare ad un vignaiuolo, tal N. A., l'intimo di presentarsi all'ufficio di leva. Sia però che costui non si trovasse in casa, sia che non volesse riceverlo, il foglio venne affisso dal Luzzi ad una porta d'un'abitazione. Il Luzzi partiva per ritirarsi quando, incontrato il vignaiuolo, sorse alterco fra loro per il modo con cui era stato comunicato l'intimo; dopo le parole vennero le minaccie, a queste seguirono i fatti. Il Luzzi, che era armato di fucile, lo esplose contro il contendente, che ferì gravemente alla carotide; il fratello del ferito si gettò allora sul disgraziato usciere e l'uccise tagliandogli con una roncola le vene del collo.

Il vignaiuolo ferito fu trasportato alla Consolazione, ove versa in grave pericolo di vita.

Oggi, sabato, dalle dodici al tocco, l'onorevole deputato Domenico Berti terrà la sua conferenza.

Il noto baritono Ercole Laici darà venerdì, 31 gennaio, nella sala Euterpe, in via della Vignaccia, 120, il suo ottavo concerto.

Ieri, 23, alle ore 4 1/2, è morto il capostazione di Roma, signor Augusto Ricci, nella fresca età di 42 anni. Era grandemente amato e stimato non solamente da' suoi superiori, ma eziandio da tutti coloro che per ragioni d'ufficio si trovavano in relazione con lui. Fu devoto all'Italia, ed in tristi tempi si espose a gravi pericoli per la causa nazionale. Lascia nel lutto la vedova ed un bambino di sei anni. La morte quasi improvvisa del Ricci è vivamente deplorata da quanti lo conobbero ed ebbero campo di apprezzarne le pregevoli qualità.

Oggi, sabato, nella sala Dante, alle ore 3, i signori Sgambati e Pinelli daranno la loro seconda mattinata musicale. Verranno eseguiti i seguenti pezzi:

Beethoven: *Trio* in *Re magg.* (op. 70). Tartini: Suonata in *Sol min.* per violino. Mendelssohn: *Capriccio* (op. 16), *Preludio e fuga* (op. 35) per pianoforte. Schumann: *Quintetto* in *Mi bem.* (op. 44).

Questa sera, 25, al teatro Capranica avrà luogo la beneficiata dell'applaudita attrice signora Cleta Fantini. Verrà rappresentata una delle migliori commedie dello Zoppis: *Clarice maritata*.

Essendo ristabilite le comunicazioni telegrafiche tanto colla Sicilia che con la Corsica e la Sardegna, i telegrammi da e per quelle isole hanno nuovamente corso regolare.

Un dispaccio telegrafico ci annunzia che l'opera il *Conte di Beuzeval*, del maestro cav. Lucilla, andata in scena iersera, 23, a Ferrara, fu applauditissima. Venne replicato un pezzo e si voleva la replica anche di altri. Il maestro fu chiamato venti volte all'onor del proscenio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 23 gennaio 1873
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0º e al mare. L'altezza della stazione è di 49,= 65:

Barometro a mezzodì = 751,9

Termometro centigrado

Massimo = 14,9 — Minimo = 9,0

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 7,21

Vento dominante. Variabile, dominando il Sud moderato. Nord a tarda sera.

Stato del cielo. Nuvolo con pioggie a rari intervalli. Alle ore tre e mezzo pomeridiane pioggia, tuoni, lampi e gragnuola. Tarda sera chiaro.

Pioggia in 24 ore = 1,mm 6.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Nuova Spezia* annunzia alcuni prossimi cambiamenti nella squadra permanente, la quale rimarrebbe composta nel modo seguente: Corazzate: *Roma*, nave ammiraglia; *Venezia*, con bandiera di contrammiraglio nell'ordine; *Ancona*, *Conte Verde*. Fregate in legno: *Vittorio Emanuele*; avviso *Sirena*.

La corazzata *Messina* e la fregata in legno *Gaeta* passeranno in disarmo a Napoli, ed il *Principe Umberto* alla Spezia.

Tutta la squadra sarà rifornita di viveri per altri sei mesi.

Strade ferrate. — Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 22:

Alcuni giornali hanno in questi giorni divulgate notizie inesatte circa la galleria d'Exilles. Riducendo le dicerie alla verità delle cose, siamo in grado di annunciare che in quella galleria, fino dalla scorsa primavera, si era manifestata una vena d'acqua, che si è poi rinnovata in seguito alle ultime pioggie autunnali.

Per dare opportuno scolo a quell'acqua furono ordinati i lavori necessari; ed ora, sotto l'impressione dell'avvenimento della galleria dei Giovi, la Società dell'Alta Italia ha creduto dover piuttosto eccedere nelle precauzioni, e volle che il suddetto lavoro venisse pure eseguito, per un breve tratto di 4 a 6 metri, mediante armature, di cui in circostanze ordinarie si avrebbe potuto far senza. Ed è forse da questo eccesso di precauzioni ch'ebbero origine le voci dei suddetti giornali.

I lavori in corso alla galleria dei Giovi, malgrado le pioggie continue di questi giorni, si proseguono con la massima alacrità e regolarità, in modo che tutti inducono a sperare che entro brevissimo termine si potrà aprire un binario al pubblico servizio. Sappiamo che a questo scopo la Società ha stabilito vistosi premii scalari al personale tecnico ed agli operai addetti a quei lavori per ogni giorno che si potrà guadagnare prima del 25 febbraio prossimo.

Frattanto si spera di poter fra due o tre giorni stabilire una piccola galleria sotto la frana, la quale servirà a porre in comunicazione le due estremità della grande galleria, e specialmente a trasportare dai cantieri di Pontedecimo i legnami, che altrimenti pel lungo percorso da Busalla renderebbero più lento il lavoro.

Uno studente che promette. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino del 20:

In principio dell'anno certo D... E..., studente in legge, si querelava all'ufficio di Questura di essere stato aggredito da alcuni malviventi e derubato dell'orologio e di un portamonete in via Bertola. L'autorità di pubblica sicurezza cercò di fare indagini per lo scoprimento dei colpevoli, ma sempre inutilmente, perchè le informazioni del D... sembravano troppo vaghe e quasi immaginate.

Ora indovinate cosa è successo: lo studente fu messo ieri in gabbia per furto commesso giorni sono a Torino, ed ha confessato che l'aggressione non è mai esistita, e che la sua fu una pura simulazione per scroccar danaro alla madre. — Scusate se è poco!

Cenno necrologico. — Il *Pungolo* di Napoli del 23 annunzia ch'è morto in quella città il senatore del regno Giuseppe Capone.

NOTIZIE ULTIME

Neppur oggi la Camera ha terminata la discussione del bilancio de' lavori pubblici, nè la terminerà domani, ove entri nelle quistioni riguardanti la strada ferrata ligure, le calabrosicule e le romane, a cui si riferiscono i vari capitoli da votare.

L'on. dep. Bon-Compagni ha accettato l'incarico, ben inteso, gratuito, di far il corso di diritto costituzionale all'Università di Roma.

Il corso comincerà ne' primi giorni di febbraio.

Stamane (24) la Sezione d'accusa della Regia Corte d'Appello di Roma ha pronunziata la sua sentenza nel processo di cospirazione intentato contro i signori Parboni, Valzania, Liverani, Vivaldi-Pasqua, Romanelli, Milelli e Gerbolini. Essa è la seguente:

Dichiara, modificando il titolo del reato, imputabili Napoleone Parboni, Eugenio Valzania, Tancredo Liverani, Giacomo Vivaldi-Pasqua, Emilio Romanelli, Domenico Milelli e Ludovico Gerbolini di provocazione a commettere l'attentato avente per oggetto di cangiare e distruggere la forma del governo, reato previsto dall'articolo 469 del Codice penale;

Ordina prima di statuire in merito una più ampia istruzione contro gli attuali imputati e loro correi, disponendo che intanto siano i primi posti in libertà, coll'obbligo di presentarsi alla giustizia quando ne saranno richiesti.

In seguito a questa sentenza, gli imputati vennero oggi stesso rilasciati in libertà provvisoria.

Un dispaccio da Palermo, in data di oggi, 24, annunzia che la Commissione per l'inchiesta industriale si recava oggi stesso a Lercara per visitarvi le miniere di zolfo. Domani o lunedì partirà per Messina.

I lavori di chiusura per la rotta del Po a Brede presso S. Benedetto ed ai Ronchi sotto Revere procedono con la massima alacrità senza interruzione anche durante la notte. Ai Ronchi vi sono sul luogo circa 2500 operai, ed altri sono a Brede col corredo più abbondante di materiali che in simili lavori rendonsi necessarii.

L'arginello d'interclusione delle due rotte è già elevato di circa cinque metri sullo zero dell'idrometro ed ha la grossezza in sommità pure di cinque metri.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 23. — Il telegramma di New-York il quale afferma che Fish sostiene che il suo dispaccio del 29 ottobre, indirizzato a Sickles, fu realmente comunicato al governo spagnuolo, non trova qui alcuna credenza. Infatti, avendo Martos dichiarato al Congresso che quel dispaccio non gli era stato comunicato, il generale Sickles avrebbe certamente rettificato l'asserzione di Martos, qualora non fosse stata esatta.

È falsa la notizia recata da un telegramma di New-York che sia stata aggiornata l'esecuzione della legge municipale a Portoricco.

Pietroburgo, 23. — Il *Monitore*, parlando dello scambio d'idee coll'Inghilterra sulla questione dell'Asia centrale, osserva che lo scambio di note col gabinetto di Londra su questo proposito esiste già da tre anni, che esso fu sempre amichevole e che non si è manifestata alcuna divergenza d'opinioni.

Londra, 23. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 per cento.

Parigi, 23. — La presentazione del rapporto sulla petizione del principe Napoleone è aggiornata indefinitamente.

Madrid, 23. — La *Gazzetta* pubblica il decreto che accorda alla Compagnia concessionaria del cordone telegrafico fra Barcellona e l'Italia il diritto di stabilire una linea fra Barcellona e Madrid, riservata esclusivamente al servizio dei dispacci del cordone.

L'*Imparcial* annunzia che alcune Case inglesi fecero al governo spagnuolo delle proposte vantaggiose per comperare le reti telegrafiche della Spagna, incaricandosi del servizio e del mantenimento delle linee.

Lisbona, 23. — Lo stato dell'imperatrice vedova del Brasile è disperato.

Vienna, 23. — Il Comitato della Banca nazionale decise di ridurre lo sconto del 1/2 per cento.

Berlino, 23. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica il testo della lettera assai lusinghiera indirizzata il 1º gennaio dall'imperatore al principe di Bismarck, dispensandolo dalla presidenza del ministero prussiano per causa di salute.

Pest, 23. — La Camera dei deputati discute il bilancio.

Il presidente del ministero dice che lo stato finanziario non è punto inquietante; che il governo accetta le proposte della Commissione del bilancio, che farà delle economie, e che esso presenterà diversi progetti fra cui uno per l'aumento delle imposte.

Questo discorso fu accolto molto favorevolmente.

Londra, 23. — La nave *Northfleet* carica d'emigrati, diretti per l'Australia, essendo ancorata la notte scorsa nel Canale, venne investita da un vapore estero e colò a fondo. Dei 412 uomini che aveva a bordo, fra passeggieri e marinai, 85 soltanto vennero salvati. Non si conosce il nome del vapore, avendo continuato il suo viaggio senza fermarsi.

Parigi, 23. — Fu cominciata una inchiesta giudiziaria contro parecchi stabilimenti finanziari sospettati di aver commessi atti fraudolenti.

Assicurasi che siano stati arrestate parecchie persone notevoli.

Il *Soir* indica come complicati in questo affare il Credito comunale di Francia e la Società industriale.

Nuova York, 23. — Oro 113 3/4.

Nuova York, 23. — Boutwell conchiuse un contratto con due sindacati riuniti per l'emissione di un prestito di 300 milioni in *bonds* al 5 per cento, come rimanente del prestito 1871. Le condizioni del contratto sono identiche a quelle delle altre emissioni. I *bonds* saranno quanto prima posti sui mercati.

Atene, 23. — Le proposte dei capitalisti greci per l'esercizio delle miniere del Laurion, dando un compenso alla Compagnia Roux, sembrano prossime ad avere un buon risultato.

Londra, 24. — Il *Times* dice che il bilancio della Banca d'Inghilterra fa sperare un'ulteriore riduzione dello sconto fra una o due settimane.

Vienna, 24. — La notizia dei giornali che la Banca Nazionale abbia deciso di ridurre lo sconto, è senza fondamento.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 24	Vienna 24	Berlino 23
Prestito franc. 5 %	88 70	— —	— —
Rendita » 3 %	54 —	— —	— —
» » 5 %	88 80	— —	— —
» italiana 5 %	65 35	— —	65 —
» austriaca	— —	71 35	— —
Consolidato inglese	92 5/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	445 —	488 5.	116 —
Banca di Francia	4370 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	117 50	— —	— —
Obbligazioni dette	178 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	186 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	203 —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	333 —	204 —
Cambio sull'Italia	10 1/8	— —	— —
Obbl. Regia tab.	490 —	— —	— —
Azioni	848 —	— —	— —
Londra a vista	25 45	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	6 3/4	— —	— —
Mobiliare	— —	332 50	202 1/8
Banca austriaca	— —	967 —	— —

Londra, 24

Consolidato inglese	92 3/8
Rendita italiana	64 1/4

Titoli	Roma, 24	Firenze, 24
Rendita italiana 5 %	73 15	73 15
» fine mese	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	78 90
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	514 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	78 10	— —
Prestito romano Blount	78 10	— —
Detto Rothschild	78 25	— —
Banca Nazion. it. (nuovo)	2365 —	2310 —
Banca Romana	1200 —	— —
Banca Generale	600 —	— —
Banca Toscana	— —	[illegible] (*)
Banca italo-germanica	[illegible]	587 —
Banca austro-italiana	400 —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	925 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	465 75
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	210 —	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società agr. di Roma az.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	28 60
Francia a vista	— —	111 25
Napoleoni d'oro	— —	— —
Credito immobiliare	519 —	— —
Comp. Fondiaria italiana	212 —	— —
Credito mobiliare	— —	1132 —

(*) Per febbraio.

GIACOMO DINI, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO. — Vedi annunzio in 4a pag.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Presso l'Agenzia Agostino Taboga in Roma

Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54.

Trovasi il deposito di

pubblicazioni scientifico-letterarie

della Ditta Tipografica-Editrice

F. Sacchetto di Padova

Santini. Tavole di Logaritmi a L. 2 —
Turazza. Idrometria o Idraulica » 10 —
» [illegible] » 5 —
» [illegible] di Italia » 2 —
Borlinetto. Trattato di Fotografia » 6 —
Rosanelli. Patologia » 6 —
Montanari. Economia Politica » 5 —
Schupfer. Trattato delle obbligazioni 10 —
Rosetti. Magnetismo » 3 —
Volpi. Manuale di Veterinaria » 4 50
Keller. Terreno agrario » 2 50
» Moltiplicazione delle piante » — 80
» Allevamento del bestiame » 2 50
Selvatico. Guida di Padova » 5 —
» Arte ed artisti » 5 —
» Il disegno elementare » 4 —
Casagnari. Nuovo diritto » 4 —
Manfrin. Sistema Municipale ingl. » 5 —
Bernardi. Il Maestro » 4 —
Mazzi. Intelletto. Memoria » 1 50
Selmi. Fabbricazione vini » 2 —
Cornewal. Miglior forma di Governo 2 —
Lombroso. Uomo Bianco » 3 —
Lemoigne. Linguaggio » 1 50
Lussana. L'Educazione degli Istinti 1 50

—

Presso la stessa Agenzia A. Taboga trovasi pure il deposito della Premiata Tipografia alla Minerva, dei Fratelli Salmin di Padova.

Martello. Storia dell' Internazionale L. 4 —
Lussana. Fisiologia ad uso dei Medici. Vol. 2 » 17 —
Bonatelli. La Coscienza e il Meccanesimo Interiore » 5 —
Selmi. Avvicendamenti e Rotazioni Agrarie » 4 —
Norse. Manuale delle Imposte Dirette e Catasto » 3 50
Ottoni. Igiene del Matrimonio » [illegible]
Piazza. Educazione della Donna » 1 —
Lussana. Il Caffè » 1 —
Macè. Lettere d'un Contadino d'Alsazia » — 60
Collezione Economica delle varie leggi pubblicate in appendice ai Codici pel Regno d'Italia — 2 volumi » 2 —
Selmi. Miasma Palustre » 1 50
» Igiene dell'Aria » 1 —
Lussana. Alimentazione » 1 50
» Traitement du Cancer » 1 —
Martello. Economia Civile » 1 —

—

Pubblicazioni dell' Editore Treves di Milano vendibili presso la medesima Agenzia A. Taboga di Roma.

G. Macé. Storia d'un boccone di pane L. 2 —
» I servitori dello stomaco » 2 —
» L'Aritmetica del nonno » 2 —
Samuele Smiles. Chi si aiuta Iddio l'aiuta » 2 50
L. Scarabelli. Precetti ed esempi di moralità civile » 2 50
G. Celoria. La Luna. Geografia fisica » 1 —
G. Pouner. Elementi di Chimica » 1 —
G. De Gasté. Storia d'un Cannone » 3 —
M. Papa Carpentier. Il segreto dei grani di sabbia » 2 —
M. Faraday. Storia chimica di una candela » 1 00
E. About. L'Abbicì di chi lavora » 2 —
Atto Vannucci. I Martiri della libertà italiana » 4 00
G. Strafforello. La sapienza del Popolo » 2 —
F. Ghivizzani Bortoloni. I proverbi spiegati al Popolo » 1 00
Niccolò Tommaseo. Pensieri sull'educazione » 1 20
G. Boccardo. Saggi popolari sulle teorie e sulle applicazioni scientifiche, 2 vol. » 3 —
I tre Regni della Natura.
F. De Filippi. Il Regno animale » 2 50
S. Travella. Il Regno Vegetale » 4 00
E. Cornalia. Il Regno Minerale » 2 50
T. E. Huxley. L'Uomo nella natura 2 00
A. Bodin. Grotte e Caverne » 2 50
A. Franck. Morale per tutti » 1 50
G. Depping. Le meraviglie della forza e della destrezza illustrati » 2 50
Raccolta delle Massime emanate dalla Corte dei Conti sulle Pensioni militari e civili e sulle contingenze delle pubbl. Amministrazioni » 1 50
Max Müller. La scienza del linguaggio 2 vol. L. 7 00
Colet. Infanzie Celebri » 3 50
Pouchet. Storia della natura illustr. » 4 50
Molenhott. Dell'Alimentazione » 2 —
Lion. Escursione nel cielo » 2 —
Brothier. Elementi di meccanica » 1 —
Litrow. Geometria Popolare » 1 —
Bessa. Le macchine a vapore illustr. » 3 —
» I Battelli a vapore ed i Fari » 1 50
» Le Strade Ferrate, illustr. » 3 —
» L'Elettricità e le sue applicazioni. Illustr. » 5 —
L. Figuier. La vita e costumi degli Animali:
» I Mammiferi » 4 —
» Gli Uccelli » 4 —
» I Rettili, gli Anfibi ed i Pesci 4 —
» Gl'Insetti » 4 —
» I Molluschi e i Zoofiti » 4 —
G. Verne. Storia dei Grandi Viaggi e dei grandi Viaggiatori » 2 —
» Dalla Terra alla Luna, tragitto in 97 ore e 20 minuti » 2 50
» 5 Settimane in Pallone » 2 —
A. Isnel. Varietà di Storia Naturale » 1 00
P. Du Chaillu. Avventure nella terra di Gorilla » 4 —
Piquet. Le Meraviglie dell' Atmosfera » 2 —
Raynal. I Naufraghi delle Isole Auckland » 2 —
Blanc. I prigionieri di Teodoro, e la campagna d'Abissinia » 1 50
Mouhot. Viaggio nei Regni di Siam, di Cambogia, e di Laos » 4 —
A. Isnel. Viaggi [illegible] e tra [illegible] » [illegible]
Livingstone. L'Africa Australe » 1 50
» Lo Zambese ed i suoi affluenti » 2 00
A. Vambéry. Viaggio di un falso Derviscio » 2 00

G. Ferrari. Storia delle rivoluzioni d'Italia. 2 vol. » 12 —
C. Mariani. Il Plutarco Italiano 4 —
G. Pfister. Storia della Guerra Franco-Germanica dal 1870-71 15 —
» La Guerra del 1866 in Germania ed in Italia » 11 —
C. Belgioioso. Scuola e Famiglia 2 50
L. Palma. Del principio di Nazionalità » 2 50
Parrini. Le guerre dell' Indipendenza Italiana » 1 50
E. Rosmini. I Codici d'Italia v. 1° 2 50
» » » 2° 3 50
A. Vassura. Codice Penale per l'esercito » 2 50
R. Rosmini. Compendio del nuovo Codice Civile » 1 25
Basch. Gli ultimi dieci mesi dell'Impero Messicano » 5 —
V. Bersezio. Roma la Capitale d'Italia, Illustr. » 3 —
Balbi. Roma antica e moderna » 1 —
Mussi. Primo passo alla Scienza 5 —
Lioy. Sulla legge della produzione dei sessi » 5 —
Petruccelli. Le notti degli emigrati a Londra » 3 —
Sara. Padre Nostro. 2 vol. » 5 —
Tedeschi. Tra filo e filo » 3 —
About. La Maddalena » 1 50
Arnould. Il favorito della Regina 1 50
Barrili. Val d'Olivi » 3 —
» I Rossi e Neri. 2 vol. » 5 —
Bersezio. Il piacere della Vendetta 0 75
Miss Mulock. Una nobile Vita » 0 75
Yorik figlio di Yorik. Fra Quadri e Statue. Strenna ricordo della seconda esposizione nazionale di belle arti in Milano con 12 Fotografie » 6 —

In provincia, si spedisce contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata. Per le spese di posta unire cent. 20 oltre all'importo per ciascuna copia delle dette pubblicazioni.

—

Presso la suddetta Agenzia trovasi vendibile:

Lezioni orali di agraria del marchese Cosimo Ridolfi. Sono 2 volumi in-8° di oltre 1100 pagine. Prezzo L. 15 70 franchi nel regno; L. 16 con invio raccomandato.

GLI AVVISI ED INSERZIONI

si ricevono all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54 presso Piazza Colonna.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.